

PARLAMENTO  
E DINTORNIE ORA BOSSI  
NON VEDE  
NON SENTE  
NON PARLA

GIORGIO FRASCA POLARA

DON BAGET BOZZO  
E L'ARMATA ROSSA

Un altro che straparla a raffica sui giornali del centrodestra (Lega compresa) è don Baget Bozzo, prima dc, poi socialista, infine consigliere di Berlusconi. E con lui il duetto sul pericolo dei «comunisti» e dei «cattocomunisti» è perfetto, e perfetto il gaudio per l'alleanza con Bossi. Prima don Baget ammette che il rischio di perdere le regionali esiste: «Pensano ad occupare le regioni, trasformandole in una sorta di fortini di resistenza». E poi, quando gli chiedono se non pensa che il «regime le studierà tutte per impedire la vittoria del Polo e della Lega» alle politiche, risponde serafico: «Cosa possono fare, poveretti? Purtroppo per loro non siamo più all'epoca di Stalin, quindi non possono chiamare l'Armata rossa ad invadere il paese». Come ognuno sa, quando i comunisti persero le elezioni nel '48,

da noi arrivò l'Armata rossa e i cavalli dei cosacchi andarono ad abbeverarsi in piazza San Pietro.

COME TI TIRO LA GIACCA  
AL PRESIDENTE CIAMPI

Ex "Liberal" ed ora collaboratore tanto del "Giornale" quanto dell'"Avvenire", Ferdinando Adornato richiama bruscamente - sul quotidiano della famiglia Berlusconi - il capo dello Stato. «Il silenzio del Colle non è sempre d'oro», e allora, ricordando che il Polo ha contribuito all'elezione di Carlo Azeglio Ciampi, «nessuno potrebbe ritenere un'anomalia (anzi) il fatto che un presidente eletto per aprire una stagione di riforme e di reciproca legittimazione trovasse il modo, tra par condicio e conflitto d'interessi, di pronunciare cinque semplici parole: "Le regole vanno cambiate insieme"». Starebbe a Ciampi capire quando «il silenzio debba essere in-

terrotto»: «Certo un attimo prima che questo paese confuso rischi di perdere anche la sponda della saggezza del Quirinale». Chiaro l'avvertimento?

BOSELLI? UN SOCIALISTA  
«COLLABORAZIONISTA»

Sarà l'effetto-Haider, certo che torna alla grande il linguaggio del passato. Insomma, se Bossi riempie la bocca col «patto d'acciaio», i socialisti intimi del Cavaliere non vogliono essere da meno. Sul loro "Avanti!" il segretario dello Sdi Enrico Boselli è definito «il capo dei socialisti collaborazionisti». E ce n'è anche per quei socialisti «schierati alla opposizione» del centrosinistra che «non riescono ancora ad assumere una posizione comune». E perché mai? «Alcuni di loro», guarda un po', sono «insopportabili alla presenza di An nel Polo» e «non vogliono capire che con il maggioritario la

convivenza tra diversi è obbligatoria». Insomma fanno gli schizzinosi di fronte all'idea che «per vincere si deve avere un voto più degli altri». Anche a costo di allearsi con An.

UMBERTO BOSSI  
E LE TRE SCIMMIETTE

Si siglato con Berlusconi quello che Bossi ha definito, con supremo sprezzo di terribili ricordi, «un patto d'acciaio», al capo della Lega nulla importa del circo Barnum che il Cavaliere intende mettere insieme. «Berlusconi - ha proclamato davanti ai suoi, assai perplessi - è padrone a casa sua, è libero di stringere accordi coi radicali o meno». Dunque Bossi non alza ciglio all'idea di ritrovarsi a braccetto magari di Bonino e certamente di Fini, Rauti, Flaminio Piccoli e Gianni De Michelis. Quel che conta è il «patto d'acciaio» che gli consenta un po' di eletti. Bossi insomma come le tre

scimmiette: non vede, non sente, non parla. Almeno per giudicare in casa d'altri.

UN «QUADERNO» DS  
SUL WELFARE STATE

Pubblicati gli atti del convegno promosso dal gruppo parlamentare Ds della Camera su «Perché il welfare state? Sviluppo economico e istituzioni della cittadinanza sociale». L'iniziativa è dell'Ufficio comunicazione del gruppo che vi ha dedicato l'ultimo numero dei suoi «Quaderni» in cui trovano spazio i contributi tra l'altro di Musci, Pennacchi, Visco, Paci, Larizza, Salvi, Sylos Labini, Amato, Cofferati, Salvati, Bolognesi e Veltroni. Chi è interessato a ricevere il Quaderno, può farne richiesta alla redazione: via Uffici del Vicario 21, 00186 Roma; tel. 06/67608727; fax 06/67608528. E-mail: comunicazione@uni.net.

# Craxi, un mese dopo L'ex Psi lo ricorda a Milano

## La figlia: «Assassino chi gli diede del ladro»

MILANO «Ma quali nani, quali ballerine: riappropriamoci della "Milano da bere", perché la storia ristabilirà la verità: non riusciranno a far passare sotto silenzio le tante colonne infami di questi anni di caccia all'untore, al socialista». In queste parole di Paolo Pillitteri, al suo primo discorso pubblico dai tempi di "Mani pulite", c'è tutto il clima che si respirava ieri al Teatro Nuovo di Milano per la commemorazione di Bettino Craxi a un mese dalla morte.

Davanti a una platea affollatissima, presenti Silvio Berlusconi (che non ha fatto dichiarazioni), Francesco Cossiga e Roberto Formigoni, il vecchio Psi è tornato per un giorno a Milano «in nome di Bettino, della sua vita, della sua morte». E con le immagini dell'ultima intervista al Capo è tornata per un giorno tutta la vecchia guardia di quello che fu il garofano craxiano nella "Milano da bere": Martelli, De Michelis, Tognoli, Finetti, Zaffra, Agata Alma Capriello, Margherita Boniver, Daniela Ferrè. Tutti insieme per un giorno, alla ricerca di quella «casa socialista» che Bobo Craxi già aveva rilanciato ad Hammamet dopo i funerali del padre e che oggi ha riproposto tra gli applausi, compresi quelli di Roberto Biscardi (Sdi). Una commemorazione-congresso tra garofani e ansia di rivincita: «Milano non era la capitale della corruzione, la città del malaffare - ha detto Tognoli - questo avrebbero dovuto e dovrebbero dire coloro che conoscono la verità. Noi vogliamo che si ristabilisca la verità, senza nascondere le ombre ma senza oscurare le luci». Luci che, la storia lo dimostrerà, saranno proprio quelle della "Milano da bere", secondo lo scatenato Pillitteri: «La verità è che la Milano da bere faceva invidia. Ce l'hanno su con quella Milano perché avevano nostalgia della "Milano di piombo". La nostra Milano da bere in dieci anni ha costruito 15 stazioni metropolitane, il più grande centro ferro-



La presidenza durante la cerimonia di commemorazione di Bettino Craxi, a lato Berlusconi e Tiziana Majolo

viario del Paese, il più grande centro aeroportuale d'Europa».

Questo, per Pillitteri, dirà la Storia. «Qui a Milano - ha aggiunto - è nata la prima grande tv privata alternativa al monopolio pubblico. E infatti ecco che ora ritirano fuori la par condicio, il bavaglio, la cultura del divieto». Ma la «caccia all'untore, al socialista» sarà ricordata dalla storia come la nuova «Colonna Infame» di Milano. Non a caso Stefania Craxi ha chiuso la manifestazione dando dell'«assassino» a «tutti coloro che hanno detto che mio padre era un ladro. Chi lo ha diffamato a mezzo stampa e tv è un assassino, lo dico ai giornalisti, ai magistrati, non tutti, a chi non gli ha permesso di tornare in Italia da uomo libero». La bandiera del socialismo riformista che fu di Craxi deve tornare, «ma certo quella bandiera - ha concluso la figlia dello scomparso - non verrà consegnata nelle mani dei responsabili della morte di mio padre e della distruzione del partito. Quella bandiera appartiene ai so-

cialisti e soltanto a loro». Non certo ai «comunisti», che nell'animo del vecchio Psi continuano a essere i veri responsabili politici di quanto avvenuto: «Dopo i funerali di Bettino - ha aggiunto ancora Pillitteri - dato che non potevo essere a Tunisi sono andato a portare un garofano sulla tomba di Filippo Turati, morto anche lui in esilio. Perché quella è la nostra storia. Veltroni, che pure di tombe ne ha visitate tante nel suo tour funerario, da Dossetti a don Milani, non mi risulta sia mai stato sulla tomba del padre del socialismo italiano». Anche per questo, dunque, «basta con i giudizi sommari, tanto più quando vengono da gente alla quale non affiderò neppure l'amministrazione del mio pollaio».

Quindi la conclusione di Ugo Finetti: «E sui libri di scuola - osserva l'ex segretario lombardo del Psi - leggiamo che Turati è uno sconfitto. Nenni un fallito, Craxi un delinquente, mentre Gramsci, Togliatti e Berlinguer hanno sempre ragione».

# Par condicio, Cossiga «soccorre» Berlusconi

## L'ex presidente: «La legge non andava fatta alla vigilia del voto»

MILANO Francesco Cossiga sempre più vicino a Silvio Berlusconi. A cominciare dal tema che più assilla il leader di Forza Italia: quella sulla par condicio. Secondo l'ex presidente della Repubblica, che pure aveva più volte denunciato in passato - con toni allarmati - lo strapotere mediatico del Cavaliere, la nuova normativa è «una cosa brutta, più che per se stessa, perché è stata deliberata alla vigilia delle elezioni». Cossiga lo ha detto, conversando con i giornalisti, a margine della sua partecipazione, come ospite, alla commemorazione di Bettino Craxi, a Milano. Cossiga, che non ha parlato dal palco e si è allontanato prima della fine della manifestazione, alla richiesta di un commento sulle affermazioni fatte ie-



LAZIO

Aiuti alle famiglie  
Giulia Rodano  
replica a Storace

«Storace vorrebbe azzerrare i sostegni che la legge attuale prevede per tutte le persone in difficoltà all'interno di nuclei familiari a prescindere dal fatto che siano o meno sposati».

Così Giulia Rodano, presidente della commissione delle elette della Regione Lazio, replica al candidato del centro destra alla presidenza della Regione Lazio che ieri ha annunciato, in caso di vittoria delle elezioni, il ribaltamento della legge sulla famiglia «approvata con il consenso di Badaloni». «Evidentemente - ha aggiunto Rodano - per Storace un bambino o un anziano malati assistiti da una coppia di fatto non avrebbero diritto a nessun aiuto. Mi piacerebbe sapere da Pannella e dalla candidata della Lista Bonino per il Lazio, Rita Bernardini, se se la sentono di appoggiare un candidato presidente che si propone un obiettivo così oscurantista e integralista».

ri da Berlusconi a proposito della par condicio, ha risposto: «teniamo presente che siamo in campagna elettorale e ogni giudizio di un leader in campagna elettorale deve essere enfatico. Comunque è stata una cosa brutta, più che per se stessa perché è stata deliberata alla vigilia delle elezioni e come una misura ad personam molto più che come una misura di carattere generale». «Tra l'altro - ha proseguito Cossiga - ricordo che il presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro aveva chiesto la par condicio ed essa era stata realizzata. Ma qui c'è una escalation di par condicio, che, se continua così, fra tre o quattro anni sarà soppressa la libertà di espressione televisiva». Al cronista che gli ha chiesto se, a

questo punto, secondo lui, la par condicio sia una misura illiberale, Cossiga ha replicato: «non è certo una misura liberale». L'ex capo dello Stato ha cambiato idea anche a proposito della commissione su Tangentopoli: «Il mio augurio di cittadino e di giurista - ha affermato - è che non se ne faccia niente». E ancora: «È un colossale pasticcio - ha proseguito Cossiga - che sarà fonte di barabanda, che non accetterà assolutamente la verità. Un tentativo di ripetere in sede politica Mani Pulite». Poi, sorridendo, Cossiga ha aggiunto: «però... c'è questo bravo, simpatico, contento giovane di Boselli, che crede ancora che D'Alema gli abbia fatto una grande concessione...». Infine, una considerazione sul

Trifoglio: «Esiste - secondo Cossiga - è rimpicciolito... ecco tutto». Quando gli è stato chiesto se, mentre Bobo Craxi invita i socialisti all'unità, non gli paia che altri socialisti si avvicinino a Berlusconi, Cossiga ha affermato: «È un anno che esistono avvicinando a Berlusconi. Credo che si senta l'esigenza di un soggetto distinto da Forza Italia e che rivendichi quelle radici culturali che hanno creato la repubblica e la democrazia nel Paese». Bobo Craxi e i socialisti entreranno nella casa delle libertà proposta da Berlusconi?, è stato ancora chiesto. «Prima di entrare in una casa bisogna sapere bene che cosa si è e che cosa si vuole essere, poi si può entrare nella casa o nel giardino», ha concluso.

UN'OTTIMA  
PREPARAZIONE UNIVERSITARIA  
ANCHE SE LAVORI PUOI LAUREARTI PRESTO E BENE  
SENZA SPENDERE CIFRE ESORBITANTI

CHIAMA  
SISTEMI DIDATTICI AVANZATI  
IL SISTEMA PIÙ SEMPLICE PER CONSEGUIRE LA TUA  
**LAUREA**  
NEL PIÙ BREVE TEMPO POSSIBILE  
ASSISTENZA ANCHE PER UN SOLO ESAME  
CON RATE PICCOLE PICCOLE  
Tel. 06.4872572 r.a.  
ANCHE SE DEVI DIPLOMARTI DA NOI AVRAI LA RISPOSTA GIUSTA.

CGIL CONVEGNO NAZIONALE  
ROMA 22 FEBBRAIO 2000 ore 9.30 - 14.00  
HOTEL JOLLY Corso d'Italia, 1

Sarà trasmesso  
in diretta radiofonica  
su www.cgil.it

**COMPETITIVITÀ  
DELLE IMPRESE E  
DEMOCRAZIA ECONOMICA**

Presidenza: **Francesca Santoro**  
Introduzione: **Walter Cerfeda**  
Comunicazioni: **Prof. Marcello Messori**  
**Prof. Renzo Costi**  
**Prof. Tommaso Di Tanno**  
**On. Giorgio Benvenuto**  
**Prof. Giuliano Amato**

Interventi:

Conclusioni: **Sergio Cofferati**

Venerdì

**E**rritorio

IDEE  
E PROGETTI  
PER VIVERE  
MEGLIO

COLOGIA

In edicola con  
**l'Unità**

